

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXII / N. 8 / Novembre 1993

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

Un angolo del
Centro Storico
strianese di
ANTONIO BELFIORE



Numeri Etruschi

La lingua etrusca ha presentato problemi complessi e di difficile soluzione; la causa maggiore non sta solo nel lessico; la morfologia esorbita da quello che è il retaggio della civiltà occidentale; lo spostamento dei problemi verso epoche sempre più alte, verso popoli minori, quali i Lici e i Lidi, ha permesso di accostarla a reperti linguistici arcaici, costituiti dalle desinenze originarie, del tipo più volte illustrato e che qui ripeto per comodità del lettore; si tratta dello schema essenziale, formato da dimostrativi e possessivi: -so/-sòs, -to/-tos, -mo/-mos, -si; il lettore deve immaginare i cambiamenti vocalici e consonantici: -sa/-se/-si/-a/-e/-i...-na/-ra/-ta/-la/-da/-pa/-wa...-sos/-sas/-ses/-sis/-sus...-ras/-nas...; e le combinazioni: -s-sò/-s-sos/-sos-so/-sos-sos/-sos-si/-s-si... con tutte le varianti fonetiche reperibili nei linguaggi: It. FAL-e-r-nus/ falessus, PUL-ker, PUL-k-ra/ pulses/ puls(e)sa...

Abbiamo visto come l'etrusco provenga dal Medio Oriente; Larthialisla/ lar-shja-sis-sa non lascia dubbi; là possiamo imbatterci con -n-ni, o -l-li, che sembrano lontanissimi, invece indicano entrambi -si-si, o -s-si; -s-la/-s-no/-r-no/-s-so indicano il medesimo nesso.

Ma ciò che meglio li collega in quel tempo e in quei luoghi sono alcuni déi, certi nomi, come Ramatha/ RUwatha «del (dio) RUwa», (T)Arnth/Tarhunth «del (dio) toro/ Marte»; e in special modo i numeri, per i quali ho scritto più volte, avvicinandomi sempre più alla struttura ogni volta che li trattavo; lo studio ha rappresentato una ricerca volta a collocarli verso radici inequivocabili; alla fine è stato chiaro che li avessero prima degli Assiri, ne conservavano la matrice monosillabica; le cifre iscritte sui dati hanno costituito l'ostacolo maggiore, sia per l'estraneità che li distingueva dal campo occidentale, sia

per la sicura collocazione sulle facce, non conforme alla nota somma risultante col totale 7.

Dovevano però contenere un altro segreto; i numeri l'uomo non li mette a caso; a parte la comparazione fonetica, che è stata da me compiuta, a fronte di quelli assiri, dei popoli consanguinei, e del quattro, cinque e sei indeuropei, la combinazione logica finalmente si è mostrata evidente; disposti tre a tre su due file contrapposte, celano il numero magico, sacro "3" (thu/shu, za, ci, hu-, ma-, sa):

- 1 THU (+3=) 4HUTH (5) (4-3=1);
- 2 ZAL (+3=) 5MACH (7) (5-3=2);
- 3 CI (+3=) 6SA (9) (6-3=3).

La loro disposizione è armonica; quindi esclude qualunque altro dubbio; se poi vengono riportati alla loro natura monosillabica, si apre il confronto con numerazioni affini, prima accennate: THU, ZA/SE-, CI, HU-, MA-, SA. Il tre, quattro, cinque conservano tracce del femminile: -a-tu (-a-chu) del tipo assiro: ZA-th-, di ZA-th(u)-ru-mis "20", ZA-l, con -l da t/s; HU-th, da HU-a-tu; MA-ch, ossia MA-a-thu/ Ma-a-ch; i numeri sette, otto, nove perfezionano le radici za-/se- "2", ci/ce- "3", nu- "4", rendendole al plurale: SE-s-th/ SE-m-ph- "7", CE-s-th/ CE-z-p(h) "8", NU-s-th/ NU-r-ph- "9"; il dieci sembra essere SARis; altre decine: -th(u)-ru-mis, di "ventesimo"; "4+10", o "40"; oltre a quella più frequente, -a-l-cha-ls, che appena ritoccata foneticamente, si sposta tra la civiltà assira, o a quelle prossime; infatti -a-tu-cha-ses/ -a-su-tha-ses= -a-L(u)-cha-L(e)s/-a-t-cha-ts.

Con queste delucidazioni possiamo presentare per certa la numerazione, elencando quelli noti:

- 1 thu; 2 za-, za-l, za-th; 3 ci, ce;
- 4 hu-, hu-th; 5 ma-, mach, mu-, mu-va; 6 sa, se-; 7 semph-; 8 cezp-;
- 9 nurph-; 10 saris/-zars; 17° ciem zathrums; 18° eslem zathrmis; 19°

thunem zathrums; 20° zathrumis? (020); 30 muvalchls; 60 saelchls; 70 semphalchls; 80 cezp(h)alchals; 90 nurphalchals.

Constatate la corrispondenza tra za-/se- con semph-/7 e semphalchls/70, tra ci/ce- e cezp(h)-/8 e cezp(h)alchals/80; tra nu- e nurph-/9 con l'ipotetico nurphalchals/90. Infine vanno considerate le derivazioni: ci/ cis, ciz/ cizi; huth/ huthis; mach/ machs; sa/ sas; semph-/semphs; cezp(h)/cezp(h)z; nurph-/ nurphzi. La -em di ci-em «tre da, o mancanti da (il de- latino: un-DE-viginti)» consisterà di una voce verbale, participio indicante «togliere, privare, o sim.», del tipo gr. eàoo "tralascio"; o cela una posposizione.

Iscrizioni ricondotte all'origine con il procedimento archeofonico, che ne evidenzia le caratteristiche essenziali e fondamentali:

TLE 363 (a)veles feluskes tusnutnie (...) panalas mini muluvanice hirun(n)a phersnachs: Aveles Feluskes/felusses tussussie (...) panasa mi ne/ i ne mothowasise hiru-mina phersnaths/phersnashs «Di Aulo Felusko della generazione di (...) panaja. Questa qui secondo l'usanza. La città? di Phersina/Perugia? (ph)erulina/pherusinasso».

TLE 752 tite cale atial turce malstria cver: Tite Cale Atias turse (m)ilasteètria(-) gFer «Tito Cale di Atio ha offerto (come) propiziatorio il dono (prescelto)».

TLE 135 camnas larthals atnalc clan an suthi lavtni zivas cerichutes amsa suthith atrsrc escuna: Camnas/ Camsas Larsh Larshass Atsasse kosas an sushi/suchi lawssi zivas cerithuses amsa suthish/suchish atisess-ce escusa «Camio/ Camnio Laerthe Laerziade/ di Laerte e di Atina/ Atinide figlio. (In) questa tomba di famiglia giace. I costruttori sono stati della tomba i fratelli e (sono) proprietari».

Angelo Di Mario